

## NATURA E SCIENZA

di Mara Deimichei

«Si può essere una madre in tanti modi se non si è egoista». La frase arriva alla fine dell'intervista e potrebbe essere considerata paradigmatica del pensiero di Laura Corradi, sociologa, femminista, ricercatrice, che con il suo ultimo libro ha affrontato un tema tanto importante quanto divisivo che va a toccare il desiderio di maternità e le tecniche riproduttive. Un tema toccato da donna («non ho figli naturali, ma ho due figli che ho cresciuto, aiutato e sostenuto»), da sociologa e da ricercatrice. E se i temi etici inevitabilmente vengono toccati, il punto di partenza del libro della sociologa («Nel ventre di un'altra, una critica femminista delle tecnologie riproduttive», Castelvecchi, presentato in regione) è quello della salute. Delle donne che mettono a disposizione l'utero, e dei bambini che nascono grazie ai progressi della scienza.

**Problemi di salute che sono documentati?**

Il mio è stato un lavoro di ricerca in mezzo mondo per trovare studi che affrontino le condizioni di salute delle donne che hanno "affittato" il loro utero e quindi quelle dei bambini venuti al mondo in questo modo. E i dati sono impressionanti. Ho preso in esame una cinquantina di ricerche scientifiche pubblicate su riviste internazionali in relazione ai rischi connessi alla maternità surrogata. In particolare, da un lato in relazione alla iperstimolazione ovarica a carico di fornitrice di ovociti e donne che vogliono aumentare la propria fertilità, ma dall'altro anche di rischi aggiuntivi elevati di nascite precoci e malformazioni congenite. E guardando ai più piccoli i dati dicono che hanno un'alta percentuale (4-5 volte superiore rispetto a chi viene concepito naturalmente) con problemi legati al cuore, a vista e udito, all'apparato gastrointestinale, a quello respiratorio e a quello muscolare scheletrico. E poi ci sono i dati, anche quelli impressionanti, sul numero di aborti spontanei e sui neonati nati morti. Sul tema c'è stata una finestra internazionale a Denver, in Te-



La locandina dell'evento di presentazione del libro (foto sotto) a Trento

# «Nel ventre di un'altra» La donna che si batte contro l'UTERO in affitto

Laura Corradi, sociologa, ha presentato il suo libro sui danni alla salute per la partorientente e il bimbo. «Si può essere madre in tanti modi»

xas, dove a luglio è stato ospitato un congresso mondiale di oncologia dove si è concordato sul rischio di cancro al cervello per questi bambini, rischio elevato. Questi studi ci sono, ma restano confinati nell'ambito medico-scientifico. Io ho voluto affrontarli nel libro perché ne nasca una riflessione da parte di tutti, perché la conoscenza è anche consapevolezza.

**Perché questi studi non vengono diffusi?**

Se ne sa poco perché c'è un mercato fiorente delle cliniche della fertilità dove tut-

to il procedimento viene presentato come positivo e "facile". I possibili problemi per i nascituri e per le donne che li ospitano nel loro grembo non vengono assolutamente toccati, come se non esistessero. C'è anche un grande interesse per il turismo riproduttivo anche se i Paesi più "colpiti" stanno reagendo come la Thailandia e l'India dove si sta lavorando per abolire la possibilità agli stranieri (ricchi) di usufruire di queste cliniche e di queste tecnologie.

**E se l'utero non fosse in af-**

**fitto, e quindi non fosse a pagamento, il suo giudizio cambierebbe?**

La Gpa (acronimo di gestazione per altri) altruistica potrebbe esistere ad esempio fra due sorelle con un bagaglio genetico che è simile ma questo non le mette al riparo da problemi psico-sociali che possono nascere. I casi di surrogata "etica" sarebbero davvero pochissimi; nella quasi totalità si tratta di Gpa a pagamento, dove persone benestanti sfruttano sul piano riproduttivo una donna che ha minori mezzi econo-



mici, status, educazione. Questo non significa che la madre surrogante non abbia un guadagno, ma questo avviene spesso a scapito della sua salute psico-fisica. E dopo diversi tentativi, aborti spontanei e l'importo finale viene pagato solo quando avviene consegna il bambino, dopo il parto. E solo se il "prodotto della surrogata" è quello atteso.

**Lei si definisce femminista, ma ha una posizione che appare contro la libertà della donna di poter diventare madre anche quando**

**non può aver figli naturalmente.**

Su questo tema tutta l'etica femminista di aiuto alle donne va in crisi perché non si difendono, non si prendono in considerazione le donne che in questo rapporto sono le più vulnerabili. Ossia quelle che per condizione economica, situazione sociale, livello d'istruzione non possono dire di no alla richiesta di affitto del loro utero. La mia è una battaglia per la salute delle donne e dei bambini, e per il diritto delle persone che si rivolgono alle tecno-

## Vendola: «Io non ho affittato un utero»

L'ex governatore della Puglia ha raccontato la sua esperienza in tv



Vendola: «Non dite utero in affitto. Piuttosto "maternità surrogata"»

«Io non ho affittato un utero». Nichi Vendola, a Matrix, ha iniziato così il suo racconto. E ha detto che all'espressione "utero in affitto" preferisce quella di "maternità surrogata". Insieme al suo compagno Vendola è genitore di un bambino nato grazie a questa tecnica. "Per anni e anni, io e il mio compagno abbiamo cercato, prima in Canada e poi in California, una "relazione", che poi abbiamo costruito, con una donna che ci ha donato un ovulo e con una donna che, con assoluta felicità, ha portato nel grembo nostro fi-

glio". Chi sono queste donne, per loro, oggi? "Sono due donne che appartengono al nostro contesto familiare, con cui ci relazioniamo costantemente e ci raccontano dei loro figli e che vogliono sapere tutto del nostro. Io e il mio compagno avremmo sicuramente voluto adottare, ma questo è stato reso impossibile dalla dittatura dell'ipocrisia che domina una rilevante parte del mondo". Rispetto alle lotte femministe, poi, Vendola le contrasta attivamente: "Nessuna femminista ha il diritto di mettere la muse-ruola a un'altra donna".



Foto delle nozze di Nichi Vendola col compagno Eddy